

IL BOLLETTINO

Trovati 35.098 positivi su 217.578 tamponi, 2.971 i pazienti in terapia intensiva
Salgono i morti: 580 in un giorno
Mai così tanti dallo scorso aprile

BENEDETTA DALLA ROVERE

••• Nelle ultime 24 ore sono 35.098 i nuovi casi di Covid-19 individuati in Italia grazie ai 217.758 tamponi effettuati. Le vittime sono 580, mai così tante da aprile, per un totale 42.330 decessi dall'inizio della pandemia. È quanto emerge dal quotidiano bollettino sul coronavirus emesso da Protezione civile e ministero della salute. Ancora in forte crescita le terapie intensive: 122 i pazienti in più in rianimazione da lunedì e 2.971 in tutto, mentre i ricoveri ordinari salgono di 997 unità arrivando così a 28.633, a un passo dal record di 29mila segnato ad aprile, in piena prima ondata. Il numero delle persone attualmente positive sale così di altre 16.776 unità, arrivando a 590.110. Di questi, sono in isolamento domiciliare 558.506 pazienti. I guariti sono 17.334, per un totale di 363.023. La regione più colpita è sempre la Lombardia, con 10.955 nuovi positivi, seguita da lontano da Piemonte (+3.659), Veneto (+2.763), Campania (+2.716), Lazio (+2.608) e Emilia Romagna (+2.430). Sempre più lontana appare la pro-

spettiva di una riapertura per le Feste. «Anche a Natale dovranno essere ridotti ed evitati i contatti interumani, si tratterà di usare le stesse raccomandazioni di oggi e andranno evitati i pranzi familiari», ha sottolineato il viceministro della salute Pierpaolo Sileri. «Ovvio che se non dovesse ridursi la curva dei contagi - ha aggiunto - si tratterà di avere un'Italia tutta rossa ed è quello che dobbiamo scongiurare». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il professor Massimo Galli, primario di Malattie Infettive all'Ospedale Sacco di Milano: «Se i dati non migliorano sensibilmente - dice - a Natale saremo in grossi guai». Per l'infettivologo, «la gestione del post lockdown è stata evidentemente molto carente», soprattutto per quanto riguarda i trasporti pubblici e la riorganizzazione del sistema sanitario e adesso «sul piano assistenziale, l'attuale gestione deve affrontare gli stessi problemi di marzo. Chiudere adesso per "salvare il Natale" può non essere più sufficiente». I cenoni allargati quest'anno non saranno

possibili».

A preoccupare anche il numero crescente di medici e infermieri che si stanno ammalando. «Dopo il calo dei mesi estivi, sono ripresi a salire i contagi tra gli operatori sanitari e quelli contagiati nell'ultimo mese sono stati quasi 18.000 - denuncia il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, ascoltato in commissione Affari sociali della Camera -. Numeri che fanno aumentare la preoccupazione nei confronti di epidemie ospedaliere, che iniziano già a esser segnalate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%